



Guardia di Finanza
COMANDO OPERATIVO AERONAVALE
CONSIGLIO DI BASE DI RAPPRESENTANZA

Delibera n. 7/40/XI
(allegata al verbale 40/XI in data 13-14 settembre 2016)

Oggetto: Attualizzazione delle problematiche rappresentate con delibera Nr. 02/07/XI. Atti del seminario di Giurimetria costituzionale tenutosi al CNEL il 10 giugno 2016.

Il Co.Ba.R.

PREMESSO CHE

con delibera, allegata, nr. 02/07/XI, annessa al verbale nr. 07/XI, datato 13 settembre 2013, ha avanzato un progetto per recuperare l'evasione autoriciclata, da destinare al fondo per la riduzione del debito pubblico, e richiesto al Co.Ce.R., tramite il Co.I.R., di partecipare la proposta alle autorità di governo;

ATTESO

che il Co.I.R., all'oggi ad oggi, pare non abbia ancora inviato il documento al Co.Ce.R.;

RITENUTA

la problematica meritevole della massima attenzione; tant'è che della proposta se ne è discusso anche nel corso di un seminario di GIURIMETRIA COSTITUZIONALE, tenutosi il 10 giugno 2016 a Roma, presso il Parlamentino di Villa Lubin, sede del CNEL (in allegato il programma), dal titolo "Attuazione della democrazia costituzionale per superare la crisi"; al quale hanno preso parte varie autorità politiche ed esponenti del mondo accademico e scientifico.

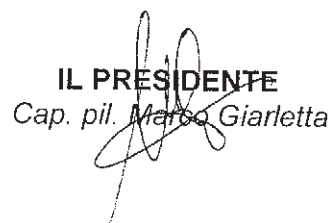
DELIBERA

di inviare la presente al Co.I.R. affinché possa procedere ad una ulteriore valutazione al fine di inviare quella delibera al Co.Ce.R., unitamente alla presente.

- La presente delibera viene inviata, oltre che al C.U.B., al Co.I.R. per le valutazioni e determinazioni di competenza;
- ai sensi dell'art. 908 del D.P.R. 90/2010 (T.U.R.O.M.), venga data tempestiva diffusione della delibera attraverso la pubblicazione del portale Intranet;
- ai sensi dell'art. 931 del D.P.R. 90/2010 (T.U.R.O.M.), venga esposta agli albi della sede e dei Comandi dipendenti;
- è inviata, *motu proprio*, a mezzo mailing list a tutti i rappresentati;
- che la risposta contenga le motivazioni ad ogni eventuale mancato accoglimento ovvero accoglimento parziale;
- ai sensi dell'art. 924 del D.P.R. 90/2010 (T.U.R.O.M.), dovrà rimanere esposta sino alla formulazione della risposta e, quindi, per un ulteriore periodo di 30 (trenta) giorni.

PRESENTI: 6	FAVOREVOLI: 6	CONTRARI: ==	ASTENUTI: ==
-------------	---------------	--------------	--------------


IL SEGRETARIO
App. Giuseppe Cerchio


IL PRESIDENTE
Cap. pil. Marco Giarletta

ALLEGATO 1 alla Delibera n. 7/40/XI
(allegata al verbale 40/XI in data 13-14 settembre 2016)

(Programma del seminario)



SEMINARIO DI Giurimetria Costituzionale
Organizzato dalla SOS UTENTI e ARDeP

Venerdì 10 Giugno 2016 in Roma a Villa Borghese in Viale Lubin, 2
presso il Portinestino di Villa Lubin,
sede del CNEL
(Art. 90 della Costituzione Italiana, <http://www.cnel.it/120>)



Primo Seminario di Giurimetria Costituzionale sul Tema:
**Attuazione della democrazia costituzionale
per superare la crisi
Confronto interdisciplinare sulla verifica attuativa della
Costituzione Italiana e possibili rimedi**

PROGRAMMA

Ore 8.00 - 9.20 Registrazione Partecipanti e Welcome Coffee

Ore 9.20 - 9.50 Presentazione e saluti istituzionali
- Dott. Dello Napoleone (vice Presidente CNEL)
- Sen. Domenico Scilipoti (Isgro)
- Sen. Maurizio Buccarella
- Sen. Gianni Girello
- Avv. Antonio Pultrini (Componente Comm. Ordine Avv. Roma Accesso Prof. Forense)

Ore 9.50 - 10.10 Dott. Giuseppe Pennisi (Università Europea di Roma, già Banca Mondiale, già docente alla John Hopkins University Bologna, Consigliere CNEL).
Politiche Legislative e Politiche Economiche: coordinamento nel binario Costituzionale.

Ore 10.10 - 10.40 Prof. Antonio Galloni (Economista, direttore generale al Ministero del lavoro dopo il 1990, docente alla Cattolico di Milano, Luiss, Sirtale di Napoli e Modena).
Le politiche necessarie a rilanciare le forze produttive sane del nostro paese.

Ore 10.40 - 11.15 Prof. Marco Guzzi (Poeta e filosofo. Professore invitato nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana).
Per un'Italia fondata sulla cultura, le forze spirituali e creative per uscire dalla depressione.

Ore 11.15 - 11.50 Prof. Prof. Mauro Scardovelli (Già Docente di Diritto pubblico e legislazione scolastica, presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Genova).
Le norme della Costituzione Italiana per uscire dalla spirale del debito e promuovere l'occupazione e l'economia reale.

Ore 11.50 - 12.25 Prof. Luciano Corradini (Professore emerito di Pedagogia Generale Università di Roma Tre e Fondatore Presidente Onorario ARDeP).
Adattare o abbandonare l'Italia indebitata?

Ore 12.25 - 13.00 Prof. Gennaro Ramagnoli (Ordinario di Politica Economica Università Roma 3).
Il debito pubblico e la crisi dell'economia italiana.

Ore 13.00 - 13.30 Dibattito.

Ore 13.30 - 14.30 Pausa Buffet in sede.

Ore 14.30 - 15.00 Dott. Giovanni Alfredo Barbieri (Presidente Agenzia Entrate).
I profili delle generazioni, sfide e percorsi di realizzazione.

Ore 15.00 - 15.20 Dott. Gennaro Baccile (Presidente Onorario della SOS UTENTI).
La Costituzione dei nostri Padri alla Costituzione per i nostri Figli. Riflessioni, punti di dibattito generazionale.

Ore 15.20 - 15.40 Iafredo Cielo (Consigliere ARDeP).
La politica di una costituzione con "aliquota personale senonza". Dalla progressività orizzontale alla progressività verticale.

Ore 15.40 - 16.10 Dott. Giuseppe Marino. (Esperto Tributario della SOS UTENTI).
Risco Iniquo e violazioni della Costituzione.

Ore 16.10 - 16.30 Dibattito.

Ore 16.30 - 17.00 Conclusione e saluti finali di rappresentanti Istituzionali e del Vice Presidente del CNEL Dott. Dello Napoleone.

Moderatori: Dott. Gennaro Baccile (Presidente Onorario della SOS UTENTI) per la sessione mattutina, Giuseppe Vecchio (Giornalista per la sessione pomeridiana).

Interventi prenotati nel Dibattito:
Avv. Giovanni Picchetti, già Direttore Regionale Agenzia Entrate della Campania.

NOTE IN PREMESSA

Le tecniche neoclassiche del dopoguerra, che prevedevano un massiccio intervento pubblico nell'economia, per coordinarla e indirizzarla a fini sociali, sostennero che gli aspetti distruttivi del capitalismo hanno promosso un periodo di sviluppo e prosperità inedito, diffuso ad ogni livello della società. Alla fine degli anni '70, si è assistito ad una svolta radicale: il capitalismo transnazionale si è messo la sua rinascita. Da trent'anni stiamo vivendo in epoca neoliberalista: il sogno di von Hayek e di Friedman di mandare in pensione Keynes si è compiutamente realizzato.

Nei trattati Europei, di matrice neoliberalista, i principi cardine non sono la solidarietà, la cooperazione, la tutela del lavoro e la giustizia sociale, chiaramente definiti nella Costituzione Italiana, ma sono la forte competizione e la stabilità dei prezzi, che hanno come scopo non dichiarato, ma reale, la progressiva riduzione o distruzione dello stato sociale e la deflazione salariale: quindi il ritiro dello stato, l'incremento delle privatizzazioni, la rinascita del capitale sul lavoro. Ma l'unica "ricchezza" che è originata dall'attività umana è il lavoro, perché tutto il resto è liberamente disponibile in natura. Ma trionfante il riguardo costituzionale per le "cose" progredisce più del riguardo Costituzionale per il Lavoro.

"L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro", recita l'art. 1 della Costituzione Italiana. Compito del legislatore italiano è quello di creare le condizioni per rendere effettivo il diritto al lavoro (art. 4), che condanna a tutti i lavoratori una vita dignitosa per sé e la famiglia (art. 36), rimuovendo così gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, e impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese (art. 3). Solo in tal modo il legislatore può adempiere al compito più importante che la Costituzione gli affida: fare dell'Italia una repubblica democratica in senso sostanziale, di cittadini liberi ed eguali, che godono di pari dignità. Ma le regole del gioco espresse dalla Costituzione sono state in gran parte disattese e rese desuete dalle legislazioni che hanno fortemente "oppilato" i contemporanei, automatizzandone, quasi, le scelte democratiche periodici con ripercussioni sul governo troppo spesso personale dell'economia.

E' ora di prendere atto che l'attuale assetto liberista dell'economia, incentrato sul dominio degli interessi privati sul bene pubblico, con tutti i problemi che derivano, è l'esatto contrario dell'assetto dell'economia e del tipo di società delineate dalla Costituzione.

Solo da questa presa d'atto, di quello che Luciano Gallino ha definito "lo stato di banche e governi", si può ripartire, per ricostruire una società sia più basata sulla competizione sfrenata, sulla speculazione e sulla protezione della falsificazione sistematica dell'informazione, che sulla eguale libertà e dignità di tutti pur se tenute entro i limiti della capacità di ciascuna.

Note organizzative

Costati i questi crediti formativi per gli Avvocati.

La partecipazione al seminario è gratuita.

Chiunque può già prenotarsi in tempo a info@sosutenti.net per interventi programmati nell'ambito dello spazio riservato al Dibattito.

Al relatori è offerto il Pranzo dalla SOS UTENTI, mentre il Pubblico può prenotarsi in tempo per consumare la colazione il cui costo a carico di ciascuno dovrebbe aggirarsi sui 15,00 €.

E' richiesto abbigliamento adeguato, non obbligatorio la cravatta ma almeno la giacca per gli uomini.

Si consiglia arrivare in orario poiché la procedura di ammissione in Sala richiede iscrizione e controlli di sicurezza.

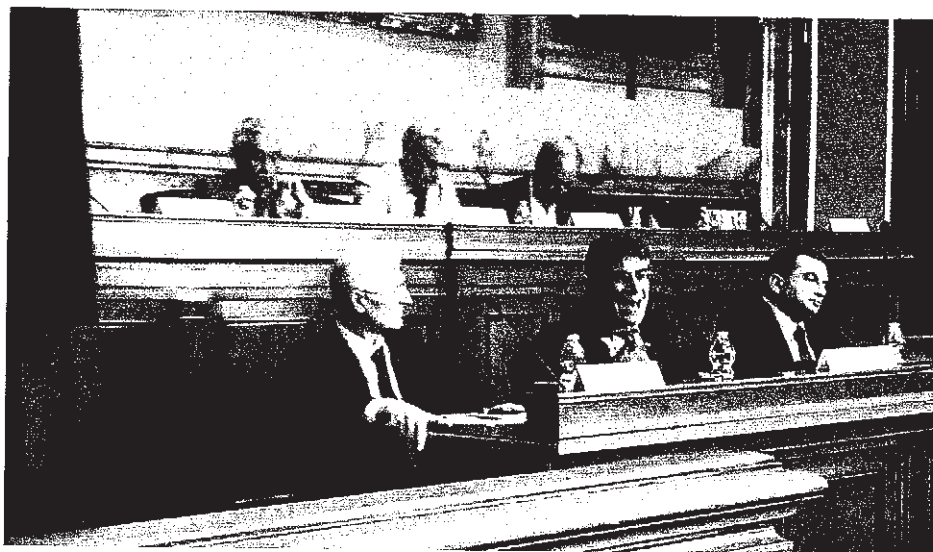
Come può riscontrarsi dalla Foto del Parlamentino CNEL (<http://www.cnel.it/120>) i posti disponibili sono limitati e pari a 100 oltre ai relatori e assistenti di sala.

Si consiglia far pervenire l'adesione in tempo utile scrivendo o telefonando alla SOS UTENTI www.sosutenti.net - N° verde 800 090327

L'evento sarà videoregistrato a cura del CNEL ed una copia sarà consegnata alla SOS UTENTI e ARDeP.

Alle 17.00 per esigenze logistiche del CNEL occorre concludere e liberare gli spazi.

Titolo dell'intervento di Cleto Iafrate: *"Ipotesi di una patrimoniale con 'aliquota personale congrua'. Dalla progressività orizzontale alla progressività verticale"*.



Roma, 10 giugno 2016, Parlamentino di Villa Lubin, sede del CNEL.

Mi chiamo Cleto Iafrate e sono un consigliere dell'ARDeP (Associazione per la Riduzione del Debito Pubblico).

Il nostro Presidente, il Prof. Pasquale Moliterni, che ci saluta, - essendo impegnato oggi in un convegno, precedentemente organizzato, all'Università di Cosenza - ha delegato me ad intervenire a questo seminario.

Come tutti sanno, l'ARDeP è un'associazione di volontariato composta da cittadini che hanno in comune la sensibilità al problema del debito, cercano di segnalarne il pericolo e di offrire il loro contributo di idee per favorirne la riduzione.

L'ideatore e fondatore dell'associazione è il Prof. Luciano Corradini, il quale nel settembre nero del 1992, in un periodo particolare in cui lo Stato rischiava la bancarotta, decise di decurtarsi parte della retribuzione a vantaggio del debito pubblico. E per un anno e mezzo versò all'erario il 10% del suo stipendio di docente universitario.

Lo scopo di quella iniziativa, spiegato in una lettera al presidente Amato, era quello di denunciare le conseguenze nefaste dell'evasione e dell'elusione fiscale e richiamare i politici a una gestione più attenta e responsabile del bilancio statale.

Inoltre, con quel gesto intendeva sensibilizzare l'opinione pubblica sull'esistenza del grave problema del debito e degli effetti devastanti che produce nella vita sociale e sullo stato di diritto. La Direzione Generale del Tesoro fu indotta, su precisa richiesta dell'ARDeP, ad aprire un apposito capitolo del bilancio dello Stato abilitato a ricevere quei contributi volontari.

E se oggi noi tutti abbiamo la possibilità di detrarre in dichiarazione dei redditi le erogazioni liberali eventualmente versate al "Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato" lo dobbiamo proprio a lui, al Prof. Luciano Corradini, e alla sua determinazione.

L'ARDeP, sin dal 1993, ha concentrato la sua attività intorno a tre assi:

- **la formazione;**
- **le riforme fiscali e strutturali;**
- **il risanamento del debito.**

1. In relazione al primo punto, l'associazione ritiene che in Italia la percezione dei rischi connessi all'aumento del debito pubblico sia del tutto insufficiente rispetto alle reali dimensioni del problema. Per questo si impegna a promuovere l'informazione e la cultura sul debito pubblico sviluppando sinergie tra dicasteri e società civile, per un nuovo "patto sociale" tra Istituzioni e cittadini. Un patto che rilanci la partecipazione democratica, la fiducia istituzionale e la responsabilità sociale e civile.

Il problema del debito richiede un complesso d'interventi sul piano informativo, educativo, economico e politico, in vista della sua riduzione.

2. Per quanto attiene alla questione delle riforme fiscali, l'ARDeP ritiene che l'evasione si possa combattere anche attraverso l'attivazione di un contrasto di interessi tra il consumatore e il venditore di beni, tra l'erogatore e il fruitore di servizi. Oggi invece esiste una coincidenza di interessi tra consumatore e venditore: entrambi possono risparmiare se la transazione di denaro avviene "in nero" (ciò però comporta l'evasione dell'IVA e delle tasse sulle imprese).

Se il sistema fiscale consentisse a ciascun contribuente di dedurre tutte le spese sostenute, come avviene già per le imprese, le tasse verrebbero pagate da tutti, ma soprattutto verrebbero pagate sulla effettiva capacità contributiva, come previsto dall'art. 53 della nostra Costituzione.

L'ARDeP, pertanto, propone una riforma fiscale che consenta di aumentare la possibilità di dedurre dalla base imponibile tutte le spese essenziali e necessarie.

Oggi le possibilità informatiche e tecnologiche ci consentono di fare ciò. Se è stato possibile all'amministrazione finanziaria inserire nella dichiarazione precompilata le spese mediche, quelle sanitarie e quelle sostenute per le ristrutturazioni edilizie, allora sarebbe possibile inserire anche quelle sostenute per l'acquisto di tutti gli altri beni e servizi necessari al soddisfacimento dei bisogni primari. Insomma, riteniamo che una corretta determinazione della base imponibile non possa prescindere dalla considerazione di queste spese.

A tal proposito, è giusto il caso di ricordare l'intervento in Assemblea Costituente dell'Onorevole Salvatore Scoca, nel corso della seduta del 23 maggio 1947: *«Non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo Stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere»*.

3. Prima di procedere alla presentazione della proposta ARDeP per risanare il debito, che è l'oggetto del mio intervento, intendo fare una breve premessa utile per introdurla.

Nell'ultimo ventennio il debito dello Stato italiano è più che raddoppiato, ha ormai raggiunto quota 2.228 miliardi di euro, su cui paghiamo annualmente circa 70 miliardi d'interessi, finché lo spread rimane basso.

Nel corso degli stessi anni, però, alcuni soggetti economici, sottraendosi al pagamento delle imposte dovute, si sono arricchiti sfruttando l'inidoneità delle attuali norme tributarie a sottoporre a giusta tassazione i loro redditi e patrimoni; complice anche una normativa che non ha saputo contrastare nella giusta misura l'autoriciclaggio dell'evasione.

In base alle stime del rapporto 2016 dell'Istituto di Ricerca Eurispes l'economia sommersa in Italia varrebbe il 18% del PIL; cioè ogni anno sfuggono a tassazione circa 270 miliardi di euro.

Sull'evasione fiscale non ci sono dati certi, ma solo stime; l'unica certezza è che in Italia da decenni l'evasione è 11 cifre.

Si stima, inoltre, che per alcune categorie di contribuenti, l'evasione sia pari addirittura all'80% del reddito totale prodotto.

In realtà, proprio il mancato incasso di questi denari comporta un eccesso di pressione fiscale per i cittadini onesti.

Ci si chiede. Come sono stati utilizzati, nel corso degli anni, i redditi sottratti all'imposizione?

Una parte sono stati tradotti in consumi, una parte investiti in attività economiche, una parte trasformati in patrimoni mobiliari e immobiliari.

La ricchezza netta delle famiglie italiane, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti

personali, ecc.), qualche anno fa ammontava a circa 9.000 miliardi di euro, ben 4 volte il debito pubblico; tuttavia questa massa di ricchezza non è equamente distribuita, pare che il 50% sia finito nelle mani del 10% delle famiglie.

Stando così le cose, l'introduzione di un'imposta patrimoniale senza un preventivo accertamento circa la reale provenienza dei patrimoni, rischia di diventare un'ulteriore beffa all'interno di un sistema fiscale già strutturalmente ingiusto.

Sarebbe, infatti, inaccettabile una imposta patrimoniale che preveda una medesima aliquota per un grande patrimonio accumulato grazie ad artifici evasivi ed elusivi ed un patrimonio di pari importo derivante da redditi regolarmente denunciati al fisco e accumulato con decenni di lavoro e di onesto risparmio. Metterli sullo stesso piano impositivo sarebbe iniquo e violerebbe un principio fondamentale del nostro ordinamento, quello della progressività in ragione della capacità contributiva, di cui all'articolo 53 della Costituzione.

Alcuni patrimoni, infatti, sono netti, nel senso che sono al netto delle imposte versate; altri patrimoni invece sono lordi, cioè sono al lordo delle imposte non versate e autoriciclate. Pertanto, *"non si possono fare di tutti i patrimoni un fascio"*; dietro ad ogni patrimonio c'è sempre una persona fisica con i suoi valori, una sua identità etica e morale e un suo codice di onestà.

Come procedere allora in attuazione del già citato articolo 53?

Se la parola "equità fiscale" ha un senso, occorre un "atto di giustizia ripartiva": bisognerebbe anzitutto recuperare i soldi dell'evasione.

L'ARDeP propone un'imposta patrimoniale straordinaria sui grandi patrimoni (mobili e immobili) da destinare alla riduzione del debito pubblico. Tale proposta - denominata APC, che sta per 'Aliquota Personale Congrua' - mira a stabilire per ciascun contribuente una ben calibrata aliquota d'imposta mettendo a confronto il patrimonio detenuto dal nucleo familiare con i redditi dichiarati al fisco nel più lungo arco di tempo consentito dal sistema informativo dell'anagrafe tributaria (l'intera vita lavorativa o comunque gli ultimi 15 - 20 anni).

Ponendo in relazione il reddito medio dichiarato con il patrimonio mobiliare e immobiliare posseduto dal nucleo familiare, ovviamente tenendo conto delle successioni ereditarie, ben si potrebbe addivenire ad una percentuale di congruità tra ciò che si è dichiarato al fisco, e ciò che effettivamente si possiede.

Anche in questo caso la tecnologia ci aiuta; già esistono le banche dati che ci permetterebbero di fare ciò; si tratta solo di estenderne l'utilizzo. I dati potrebbero essere attinti dall'**Archivio dei rapporti**, la super banca dati concepita nel 2011 dal premier Mario Monti con il suo decreto "Salva Italia"; che impone a tutti gli operatori finanziari (Banche, Poste, ecc) di trasmettere ogni anno il saldo e la giacenza media di tutti i rapporti in essere relativi all'anno precedente. Ai fini della corretta individuazione del patrimonio posseduto dal nucleo familiare, si potrebbe fare ricorso ai dati già acquisiti da parte del sistema informativo dell'ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente), sulla cui base vengono erogate alcune agevolazioni sociali.

Mi riferisco, in particolare, al valore dell'ISP (Indicatore Situazione Patrimoniale) che, come noto, corrisponde alla sommatoria del patrimonio mobiliare e immobiliare di ciascun componente del nucleo familiare.

Adottando questo metodo, l'eventuale patrimoniale sarà equa, perché chiederà a ciascun cittadino di contribuire in modo molto diverso in base alla fedeltà fiscale dimostrata fino ad oggi. L'aliquota con cui tassare il patrimonio, infatti, non dipenderà solo dal valore del patrimonio, ma anche dal reddito dichiarato dal contribuente nel lungo periodo considerato.

I contribuenti onesti risulteranno "congrui" a questa verifica e saranno perciò esentati da ulteriori imposizioni fiscali. Gli evasori, invece, avranno un "tasso di incongruità" che sarà più elevato tanto più disporranno di patrimoni "ingiustificati". E verrebbero, perciò, tassati con aliquote d'imposta crescenti al crescere di quell'indicatore (tasso di incongruità).

Lo stesso discorso andrebbe fatto per l'imposta di successione e donazione. Sarebbe opportuno prevedere un criterio di calcolo della stessa, basato sul medesimo principio. L'aliquota d'imposta dovrebbe dipendere dalla congruità dell'asse ereditario alla media del reddito prodotto e dichiarato in vita dal *de cuius*.

Allo scopo di chiarire il concetto, riporto due casi di manifesta incongruità, ripresi dall'ANSA di qualche anno fa:

- Un pensionato padovano, trovato con 2,5 milioni in titoli ed azioni (i titoli producono interessi – quei 70 miliardi cui ho fatto cenno – quindi costi per la collettività) e proprietario di 42 fabbricati, chiedeva prestazioni sociali agevolate al Comune di residenza. È di oltre 6 milioni di euro il valore del suo patrimonio e dichiarava di essere nullatenente (ANSA – 15 febbraio 2012).

- Un 60enne milanese risultava totalmente sconosciuto al fisco, ma nella realtà dei fatti era proprietario di una trentina di immobili dati in affitto a viados ai quali chiedeva importi esorbitanti, circa 1.000 euro al mese pagati in nero (ANSA – 18 marzo 2012).

Intendo dimostrare, dicendo ciò, che non solo è iniquo porre sullo stesso piano patrimoni di pari importo senza tener conto della loro provenienza, ma è ancora più iniquo porre sullo stesso piano gli interessi dovuti ai tanti risparmiatori onesti e modesti che hanno acquistato buoni del tesoro e quelli dovuti al pensionato padovano o al 60enne milanese. Quest'ultimo, nel corso degli anni, ha avuto la possibilità di autoriciclare circa 30 mila euro al mese, che hanno fatto crescere in maniera esponenziale il suo patrimonio.

Tornando alla proposta, in sintesi, si tratta di passare dall'attuale sistema di aliquote "impersonali" a progressività orizzontale ad un sistema di **ALIQUOTE PERSONALI a progressività verticale**, nel quale l'imposta dipenderebbe, oltre che dal valore del patrimonio, anche dal reddito medio dichiarato dal proprietario. Per esempio, l'IMU, con la quale ogni anno facciamo i conti, è il classico esempio di patrimoniale a progressività orizzontale in quanto l'imposta dipende esclusivamente dal valore dell'immobile.

Dopo decenni di evasione a dieci zeri, all'ARDeP, questa proposta sembra uno strumento che potrebbe dimostrarsi efficace, certamente non l'unico, per ridurre il debito pubblico; ma soprattutto utile per recuperare equità, solidarietà e coesione sociale, che negli ultimi tempi mi sembrano molto compromesse.

Probabilmente la proposta deve essere affinata, per esempio relativamente ai patrimoni detenuti all'estero e a quelli detenuti dalle persone giuridiche, ma è certamente corretta nella sua impostazione e nelle sue finalità. Mi piace concludere questo intervento con le parole del Presidente Mattarella, pronunciate nel suo messaggio augurale di fine anno: «L'evasione fiscale ostacola le prospettive di crescita e se venisse dimezzata si potrebbero creare oltre trecentomila posti di lavoro: gli evasori danneggiano la comunità nazionale e danneggiano i cittadini onesti. Le tasse e le imposte sarebbero decisamente più basse se tutti le pagassero».

Ringrazio tutti per l'attenzione.